

C'è pieno di... / È pieno di...

Domenico Proietti

PUBBLICATO: 29 NOVEMBRE 2019

Quesito:

In diversi quesiti (giunti da Faenza, da Cagliari, da Milano, da Livorno) si chiede se è “grammaticalmente corretto” o “effettivamente errato” il costrutto verbale *c'è pieno di...* in espressioni quali: “al mare c'è pieno di gente”, “c'è pieno di polvere” (rispetto alle corrispondenti prive della particella pronominale *ci*: “al mare è pieno di gente”, “è pieno di polvere”).

C'è pieno di... / È pieno di...

La particella pronominale *ci*, originariamente con il valore di avverbio di luogo (dal latino *ecce hic*), ha un uso larghissimo nel parlato colloquiale, in particolare quando è premessa, con diversi valori e funzioni, alla terza persona singolare e plurale del verbo *essere* (cfr. F. Sabatini, *L'italiano dell'uso medio. Una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in Id. *L'italiano nel mondo moderno*, a cura di V. Coletti et alii, tomo II, Napoli, Liguori, 2011, pp. 3-36: 10-11). È d'uso normale e obbligatorio quando il verbo *essere* ha il valore di *esistere* e non vi sono riferimenti concreti a luoghi o fatti determinati: *c'era un volta un re; ci sono molti che si divertono a parlare male degli altri*.

Se *ci* si riferisce a eventi specifici, il *ci* conserva una sfumatura del suo valore originario di avverbio di luogo e ha un effetto “attualizzante”, cioè di richiamo implicito a circostanze determinate e localizzabili: *oggi c'è il sole; non ci sono alternative; c'è stato un incidente* (con la frase *è stato un incidente* si intende invece dire che il fatto a cui *ci* si riferisce “va considerato” un incidente). In altri casi, si ha un uso “presentativo” (o “presentativo esistenziale”) di *ci* con il verbo *essere*: *c'è una persona alla porta*; o, anche, in strutture in cui l'enunciato è distribuito in due segmenti, il primo in cui il *ci* presentativo mette in evidenza (focalizza) il dato nuovo (rema), il secondo, introdotto dal *che*, esprime il tema (ciò che è noto): *c'è Paolo che ti aspetta*.

Tornando all'espressione “c'è pieno di gente” e sim. qui in esame, è evidente la sua affinità con le costruzioni con il *ci* attualizzante/presentativo appena illustrate. Si deve però rilevare anche la sua contiguità a un particolare uso del verbo *essere* e di altri pochi verbi retti da un avverbio di luogo in funzione di soggetto, come nella frasi “qui è pieno di gente”, “qui [questo documento, questo testo ecc.] parla chiaro”, “qui [questa situazione] si mette male” e simili. Si tratta di un uso sintattico corrente nell'italiano contemporaneo, presente anche in lingue romanze (per es., nello spagnolo *aquí dice que*), derivato dal tardo latino (in formule del tipo *hic dicit* ‘qui [questo testo, questo passo] dice che’) e attestato sin dai più antichi testi in volgare, in particolare nelle rubriche di opere narrative (“Qui narra che”) o nelle didascalie o cartigli di dipinti, sculture, ecc. (cfr. D. Proietti, “Qui è pieno di allievi, amici e colleghi”. Note su un uso sintattico di lunga durata, in “*Acciò che il nostro dire sia ben chiaro. Scritti per Nicoletta Maraschio*”, a cura di Marco Biffi, Francesca Cialdini, Raffaella Setti, Firenze, Accademia della Crusca, 2018, pp. 871-888).

Le frasi “c'è pieno di gente” e simili, quindi, vanno considerate un incrocio non appropriato tra i due costrutti del *ci* attualizzante/presentativo e dell'avverbio di luogo in funzione di soggetto. L'esito è una struttura sbilanciata in cui, anche quando è indicato il luogo, la forma verbale con *ci* + *essere* risulta priva del soggetto: infatti, l'aggettivo posposto al verbo (*pieno* e sim.) è privo dell'articolo

determinativo che è indispensabile per definirne e segnalarne la funzione come aggettivo sostantivato. Pertanto, le frasi “c’è pieno di gente” e simili vanno regolarizzate/normalizzate in due modi: premettendo l’articolo determinativo all’aggettivo: “c’è *il* pieno di gente”; o sostituendo il *ci* attualizzante/presentativo con un avverbio di luogo in funzione di soggetto: “*qui/lì/laggiù*, ecc. è pieno di gente”.

Cita come:

Domenico Proietti, C’è pieno di... /È pieno di... , “Italiano digitale”, 2019, XI, 2019/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3250

Copyright 2019 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**